

→ **Ritorni** Il prologo del nuovo lavoro di Javier Cercas, da domani nelle librerie edito da Guanda

→ **Storia & immaginario** «L'anatomia di un istante», alle radici del tentato colpo di stato del 1981

Sul golpe del 23 febbraio (e tutta l'irrealtà dei fatti veri)

Javier Cercas, l'autore dei «Soldati di Salamina», voleva raccontare in un romanzo il tentato golpe spagnolo del 1981. Ma i fatti avevano già di per sé la forza simbolica che si chiede alla letteratura...

JAVIER CERCAS
SCRITTORE

Verso la metà del marzo 2008 ho letto che, stando a un sondaggio pubblicato nel Regno Unito, un quarto degli inglesi pensa che Winston Churchill sia un personaggio di finzione.

In quel periodo avevo appena finito la prima stesura di un romanzo sul colpo di Stato del 23 febbraio, ero pieno di dubbi su ciò che avevo scritto e ricordo di essermi chiesto quanti spagnoli pensassero che Adolfo Suárez fosse un personaggio di finzione, come pure il generale Gutiérrez Mellado, Santiago Carrillo o il tenente colonnello Tejero. Continua a sembrarmi una domanda pertinente. È vero che Winston Churchill è morto da oltre quarant'anni, che il generale Gutiérrez Mellado è morto da meno di quindici e che mentre scrivo queste righe Adolfo Suárez, Santiago Carrillo e il tenente colonnello Tejero sono ancora vivi, ma è altrettanto vero che Churchill è un personaggio di primo piano nella storia recente e, sebbene anche Suárez lo sia, almeno in Spagna, dubito si possa dire lo stesso del generale Gutiérrez Mellado e di Santiago Carrillo, senza parlare poi del tenente colonnello Tejero; inoltre, ai tempi di Churchill la televisione non era ancora il principale fabbricante di realtà e al contempo il principale fabbricante di irrealtà del pianeta, mentre uno dei tratti salienti del golpe del 23 febbraio è che fu ripreso dalla televisione e trasmesso in tutto il mondo. Di fatto,

può anche darsi che a questo punto per molti il tenente colonnello Tejero sia diventato un personaggio televisivo; forse persino Adolfo Suárez, il generale Gutiérrez Mellado e Santiago Carrillo potrebbero esserlo in qualche misura, ma non quanto lui: a parte gli annunci pubblicitari di certe grandi catene commerciali di elettrodomestici e le sigle dei rotocalchi che usano ossessivamente la sua figura, la vita pubblica del tenente colonnello golpista è confinata a quei pochi secondi ripetuti ogni anno in televisione nei quali, con il tricorno in testa e brandendo la pistola d'ordinanza calibro 9 corto, irrompe nell'emiciclo del Congresso e umilia i deputati in seduta plenaria esplodendo dei colpi a vuoto. Pur sapendo che è un personaggio reale, resta un personaggio irreale; pur sapendo che è un'immagine reale, resta un'immagine irreale: la messa in scena di una fanfaronata spagnola appena uscita dal cervello avvelenato di cliché di un mediocre imitatore di Luis García Berlanga.

CONTAMINAZIONI DI IRREALTÀ

Nessun personaggio reale diventa fittizio solo perché appare in televisione, neppure se si tratta di un personaggio prevalentemente televisivo, ma è probabile che la televisione contamina di irrealtà qualunque cosa riprenda, e che un evento storico venga in qualche modo alterato una volta trasmesso sullo schermo, perché la televisione distorce il modo in cui lo percepiamo (o addirittura lo volgarizza o lo degrada). Il colpo di Stato del 23 febbraio convive con questa anomalia: che io sappia, è l'unico golpe della storia ripreso dalle telecamere, e il fatto che sia stato filmato è al contempo garanzia di realtà e garanzia di irrealtà; sommata al reiterato stupore che suscitano le immagini, alla portata sto-

rica dell'evento e alle zone d'ombra reali o presunte che ancora lo pervadono, tale circostanza può forse spiegare l'inaudito cumulo di fantasie sotto forma di teorie prive di fondamento, di retrologie romanzesche e ricordi inventati che lo avvolgono.

Faccio un esempio marginale a questo riguardo; marginale ma non banale, perché ha un preciso rapporto con la vita televisiva del golpe. Nessuno spagnolo in possesso delle proprie facoltà mentali ha dimenticato cosa stesse facendo quel pomeriggio del 23 febbraio 1981, e molte persone dotate di buona memoria ricordano nel dettaglio – che ora era, dove si trovavano, con chi – di aver visto in diretta tv l'entrata nel Congresso del tenente colonnello Tejero e delle sue guardie civili, al punto che giurerebbero su quanto hanno di più caro che si tratta di un ricordo reale. Non lo è: anche se la radio trasmise il golpe in diretta, le immagini televisive vennero diffuse soltanto dopo la liberazione dei parlamentari sequestrati, poco dopo mezzogiorno e mezzo del 24, e furono viste in diretta solo da un pugno di giornalisti e operatori della Radiotelevisión Española, le cui telecamere riprendevano la seduta del parlamento interrotta e trasmettevano nel circuito interno quelle immagini in attesa di essere montate e diffuse nei notiziari del pomeriggio e nel telegiornale della sera.

REAZIONI NEVROTICHE

Questo fu ciò che accadde, ma tutti noi ci rifiutiamo di farci stirpare i ricordi, che stanno alla base della nostra identità, e alcuni antepongono quello che ricordano a ciò che avvenne, e così continuano a ricordare di aver visto il colpo di Stato in diretta. Suppongo sia

una reazione nevrotica, anche se logica, soprattutto trattandosi del golpe del 23 febbraio, nel quale spesso risulta difficile distinguere il reale dal fittizio. In fin dei conti ci sono buone ragioni per considerarlo il frutto di una nevrosi collettiva. O di una paranoia collettiva. O, per essere più precisi, di un romanzo collettivo. Nella società dello spettacolo, in ogni caso, è stato uno spettacolo in più. Ma ciò non significa che fosse una finzione: il colpo di Stato del 23 febbraio è realmente accaduto, e a ventisette anni da quel giorno, quando forse per tanta gente i principali protagonisti avevano ormai cominciato a perdere lo status di personaggi storici e a scivolare nel regno della finzione televisiva, io avevo appena finito la prima stesura di un romanzo in cui tentavo di trasformare il 23 febbraio in finzione narrativa. Ed ero pieno di dubbi.

*@Javier Cercas 2009
2010 Ugo Guanda Editore S.p.a
Viale Solforino Parma
Traduzione Pino Cacucci*

Il 23 febbraio '81
Nessuno spagnolo
ha dimenticato
cosa faceva quel giorno

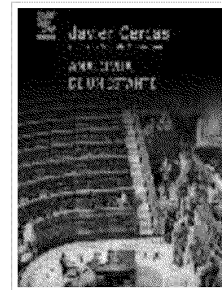
Reale & fittizio
Credono di aver visto
il colpo di Stato in
diretta: ma non è così...

L'ANTICIPAZIONE

L'appuntamento
Lo scrittore in arrivo
al **«festival della mente»**

Javier Cercas è uno dei protagonisti della VII edizione del Festival della Mente di Sarzana (3-4-5 settembre 2010), il primo festival europeo dedicato alla creatività e ai processi creativi, diretto da Giulia Cogoli e promosso dalla Fondazione Carispe e dal Comune di Sarzana (www.festivaldellamente.it). Il 5 settembre alle ore 16.30 al Chiostro di San Francesco nell'incontro «Fra letteratura e realtà», Cercas converserà con Aldo Cazzullo sul rapporto che la letteratura ha con la realtà e in particolare con la storia. Il Festival prevede oltre 70 appuntamenti tra conferenze, workshop, spettacoli, letture e anche laboratori per bambini e ragazzi. Tra gli ospiti Francesco Tullio Altan, Avion Travel, Antonio Ballista, John Banville, Stefano Bolognini, Edoardo Boncinelli, Achille Bonito Oliva, Laura Bosio, Gianni Celati, Vincenzo Cerami, Georges Didi-Huberman, Ilvo Diamanti, Licia Maglietta, Valerio Magrelli, Salvatore Natoli, Alessandro Robecchi, Paolo Rumiz, Luca Scarlini, Salvatore Settis, Sergio Staino, Enrique Vila-Matas.

Il libro
La storia è «coerente»...
ma i fatti sono complessi



In «Anatomia di un istante» - in uscita domani per Guanda - Javier Cercas vuole raccontare in forma di romanzo il tentativo di colpo di stato del 23 febbraio 1981 in Spagna. Scopre, però, che «per una volta la storia è stata coerente e non disordinata, casuale e imprevedibile», che quella realtà «possiede in sé tutta la forza drammatica e il potenziale simbolico della letteratura». E allora decide di fare l'«anatomia di un istante» ed esporre i fatti: quelli che videro il colonnello Tejero entrare armi in pugno nel parlamento di Madrid. Ma i «nudi fatti» non sono per nulla semplici...



Quell'istante Il tenente colonnello Tejero mentre estrae la pistola nell'emiciclo del congresso, il 23 febbraio 1981